

Spina (Cgil): «Defr insufficiente per affrontare il contesto molisano». Il segretario del sindacato interviene dopo le audizioni sul bilancio di previsione

A margine dell'audizione avvenuta nei giorni scorsi sul bilancio di previsione la Cgil del Molise torna a richiamare la politica regionale sulla necessità di un «nuovo modello di programmazione e sviluppo che solo una visione strategica e compiuta può realizzare. » Ad affermarlo in una nota il segretario generale del sindacato, Franco Spina. «A tal fine la CGIL ha ribadito a più riprese la necessità di un tavolo permanente di confronto con il mondo politico ed economico, per individuare il raggio di azione rispetto alle politiche di rilancio e di sviluppo che si intendono adottare. Negli ultimi dieci anni – afferma Spina - la perdita di occupazione e di reddito procapite, ha rispedito la nostra realtà tra quelle in forte sofferenza. La chiusura di importanti aziende tra cui quelle partecipate direttamente dalla Regione, la riorganizzazione istituzionale, la perdita di decine di imprese e lavoratori del commercio, dell'edilizia e da ultimo la pesante crisi dell'editoria, accompagnata dalla mancanza di piani alternativi per l'occupazione e dell'assenza di politiche attive del lavoro, compromettono fortemente il vissuto dei cittadini e dei lavoratori molisani».

Ma sotto l'esame del sindacato ci sono anche le ataviche problematiche di una Regione in sofferenza: dalla sanità alle infrastrutture, dai trasporti allo spopolamento delle aree interne, dalla fragilità del territorio all'inquinamento ambientale, solo per citarne alcune. «Tutti temi – ribadisce Spina - che riteniamo debbono essere inquadrati all'interno di un vero piano organico regionale di sviluppo. È evidente che con le sole risorse locali e regionali non si è in grado di rispondere alle innumerevoli necessità esistenti e che la scarsità finanziaria di fondi a libera destinazione rendono più complicato il quadro. Occorre, perciò, una migliore redistribuzione e intreccio tra le risorse economiche proprie e quelle derivanti dalle politiche comunitarie e nazionali, che rappresentano l'unica vera fonte di investimento concreto. » In particolare l'analisi della Cgil afferma come «non bastino singole politiche per risolvere singoli problemi. E le contromisure messe in atto fino ad ora confermano questa teoria, tant'è che i risultati sono stati molto scarsi rispetto alle previsioni, senza apportare reali e consistenti benefici; basti pensare all'istituzione delle aree di crisi semplice e complessa, o al Patto per il Molise, o al piano straordinario per le infrastrutture. Tutte misure che non sono state sino ad oggi in grado di riavviare l'economia regionale e di cui, in alcuni casi, non abbiamo più notizie sullo stato di avanzamento. Infine, i nuovi strumenti come la Zes e il Patto per lo sviluppo devono ancora trovare la giusta dimensione e implementazione. Serve, quindi, una strategia e una larga condivisione in tempi molto brevi sia di metodo che di merito.» Un giudizio negativo, scrive Spina: «La CGIL regionale Abruzzo Molise pur intervenendo su alcune singole azioni del DEFR presentato, ritiene lo stesso del tutto insufficiente ad affrontare il contesto molisano. Esso va inquadrato all'interno di una più ampia azione di governo che, necessariamente deve accelerare e concepire un modello di sviluppo basato sull'individuazione di azioni concrete, di priorità e filiere oltre alla necessaria riunificazione delle risorse da investire.»